

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Il discorso di Gesù, detto anche “discorso della montagna” che abbiamo incominciato ad ascoltare dalle sue parole sulle “beatitudini”, e di cui abbiamo attraversato vari insegnamenti, termina oggi con l’immagine della casa costruita sulla roccia. Questa immagine contiene un’importante “contraddizione”: sarebbe istintivo infatti pensare che la roccia sia Lui stesso, Gesù di Nazareth. O la sua Parola. Ma ci viene detto che la roccia è la sua Parola attuata, compiuta, fatta, celebrata. Uso più di un termine perché è importante non cadere in fraintendimenti. Il grande regalo ricevuto è la possibilità di vivere una vita nuova, radicalmente diversa da quella che ci sembrava l’unica possibilità per noi. Noi continuiamo ad essere molto deboli e fragili, ma ci è data la possibilità di portare nella tessitura della nostra vita la luce del Vangelo. Possiamo infatti pregare, e cioè ascoltare e ricevere questo orizzonte nuovo di interpretazione e di esistenza. E possiamo viverlo. Ci aiuta a capire questo la Parola del Deuteronomio, quando ci pone davanti la maledizione e la benedizione. In termini semplici e diretti questo vuol dire che la benedizione è questa possibilità di vivere la Parola di Dio. E la maledizione è esserne privi. Quindi, per esempio, possiamo perdonare! Possiamo amare i nostri nemici! Possiamo regalare il nostro stesso corpo e ricevere in dono quello di un’altra persona in un incontro nuziale pieno d’amore e libero da possessività e strumentalizzazioni. Dunque, il Vangelo si può. E, per essere nella vera pace, si deve!

Questo Vangelo è un avvenimento umano, e coinvolge tutta la vita di chi lo accoglie. La preoccupazione espressa da Gesù con l’immagine della casa da costruire fa seguito alla sua affermazione che la vita del credente non è un insieme di atti speciali, che potremmo chiamare “religiosi”. È semplicemente la vita nuova! Questa vita nuova nella tradizione cristiana più profonda ha il suo principio e il suo paradigma in quella che chiamiamo “la Messa”. È la Messa che ci “manda” - che cosa vuol dire “messa”? vuole dire “mandata” a noi dalla bontà di Dio? - la Messa ci è donata perché noi possiamo vivere nel nostro modesto quotidiano quello che in essa abbiamo ascoltato, visto e ricevuto. Nella Messa infatti tutta la Parola di Dio ha la sua suprema concentrazione e il suo apice di potenza, al punto che ogni Parola della Bibbia può entrare nella Messa per illuminarla e per esserne illuminata. Nella Messa Gesù spiega ogni Parola della Bibbia, e questa Parola diventa Pane di vita per la nostra vita. Succede che nella Messa tutti entrano nella possibilità di vivere il Vangelo: tutti sono peccatori, come ci ricorda oggi Paolo scrivendo ai suoi figli della Chiesa di Roma, ma per la potenza della Parola di Gesù, per la potenza della Parola che è Gesù, tutti siamo giustificati dal suo sacrificio d’amore, e tutti entriamo nella possibilità di vivere il suo Vangelo. Vivere è come costruire una casa. Quello che ci è regalato è la possibilità di una casa nuova più forte di ogni avversità, di ogni contrarietà. Mi danno una certa fatica quelle preghiere che sembrano occuparsi solo del nostro andare in Paradiso. È importante e necessario, ed è condizione anche per andare in Paradiso, vivere il Vangelo in terra. Nessuno può vivere il Vangelo in tutta la sua pienezza. Ma anche il più ferito e il più disastroso può viverne almeno qualche luce. Provate a guardarvi intorno con questa attenzione. Guardate anche i molti che a Messa non ci vanno. Vedrete molte “celebrazioni” del Vangelo di Gesù anche in situazioni, persone e vicende che ne parrebbero assai distanti. Ma il Padre vuole bene a tutti i suoi figli. Per questo ognuno riceve la possibilità di vivere qualcosa di bello secondo il Vangelo.

Matteo 7,21-27

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

²¹«Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. ²²In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demoni? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demoni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. ²³Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.

²⁴Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. ²⁵Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.

²⁶Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. ²⁷Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

1) *Non chiunque mi dice “Signore, Signore” entrerà nel regno dei cieli:* si parla di chi si rivolge al Signore nella preghiera da solo o nella assemblea liturgica. *Ma colui che fa la volontà del Padre mio:* se si ricorda che il brano di questa domenica è la conclusione del discorso della montagna, che è stato al centro delle ultime cinque domeniche, è facile dedurre che la volontà del Padre sia riassunta nel comandamento dell’amore. La parola “fare” ritornerà altre due volte nei versetti successivi: Gesù sottolinea l’aspetto pratico, attivo della carità. Non c’è contrapposizione tra la preghiera e la pratica della carità, c’è un legame stretto; è un discorso molto simile a quello di chi sta presentando l’offerta all’altare e non è sicuro della comunione del fratello (Mt 5,23), senza la carità la preghiera diventa vuota.

2) *In quel giorno molti mi diranno “Signore, Signore:* è il giorno del giudizio ultimo, come suggerisce il parallelo Lc 13,25-28. Come sempre, il ricorso al giorno del giudizio serve anche a dare forza all’insegnamento. Questi *molti* sono persone particolari: come al v.21 chiamano Gesù *Signore Signore*, sono profeti, cacciano i demoni e compiono prodigi: sono le opere che Gesù stesso fa e sono i segni distintivi dell’apostolo (cfr.Mt10,8). Ma, come

ricorda 1Cor.13,2 è la carità che dà senso a quei segni: *E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.*

3) *Non vi ho mai conosciuti:* il Signore ha conosciuto i discepoli quando li hai chiamati. La chiamata di Gesù, la sua parola che entra direttamente nella vita del discepolo è comunicazione del suo Spirito, l’unico che può trasformare il cuore di chi ascolta e renderlo capace di amare. Se questo amore non c’è, è come se il Signore non lo avesse mai conosciuto.

4) *Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità* (lett.: *operate la non legge, negazione della legge*): le opere fatte da quelle persone non vengono dallo Spirito, sono un inganno, niente ha valore se si nega il comandamento dell’amore del prossimo, che è il centro del discorso della montagna e di tutto l’insegnamento di Gesù.

5) *Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica* (lett.: *le fa*): prima ha parlato di chi *fa la volontà del Padre mio*, adesso di chi *fa* le sue parole dopo averle ascoltate. Con questa espressione “fare la parola”, Gesù insiste sulla parola che diventa azione.

6) *Sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia:* la roccia non è solo

la Parola, ma il fatto di ubbidire a quella Parola, di consegnarsi a quella Parola e di lasciarla agire, operare.

7) *Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica (lett: non le fa), sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia: la sue parole usate in un modo diverso da quello di metterle in pratica non sono una base stabile per la casa.*

Deuteronomio 11,18.26-28.32

Mosè parlò al popolo dicendo:

¹⁸«Porrete nel cuore e nell'anima queste mie parole; ve le legherete alla mano come un segno e le terrete come un pendaglio tra gli occhi.

²⁶Vedete, io pongo oggi davanti a voi benedizione e maledizione: ²⁷la benedizione, se obbedirete ai comandi del Signore, vostro Dio, che oggi vi do; ²⁸la maledizione, se non obbedirete ai comandi del Signore, vostro Dio, e se vi allontanerete dalla via che oggi vi prescrivo, per seguire dèi stranieri, che voi non avete conosciuto.

³²Avrete cura di mettere in pratica tutte le leggi e le norme che oggi io pongo dinanzi a voi».

1) *Porrete dunque nel cuore e nell'anima queste mie parole...:* viene ripreso e ribadito il testo di Dt 6,6-8 in cui questi precetti sono introdotti dall'"ascolta (Shema) Israele" (*ascolta, Israele, Il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore.* v 4) e dal precetto dei precetti: *tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze* (v 5). Il Signore ama con amore sponsale il suo popolo e gli indica la via perché possa corrispondere a questo suo amore, l'unica via: *ora Israele, che cosa ti chiede il Signore tuo Dio se non... che tu cammini per tutte le sue vie, che tu lo ami... con tutto il cuore e con tutta l'anima, che tu osservi i comandi del Signore e le sue leggi che oggi ti do per il tuo bene* (Dt 10,12-13) e: *figlio mio custodisci le mie parole e fa' tesoro dei miei precetti. Osserva i miei precetti e vivrai, il mio insegnamento sia come*

la pupilla dei tuoi occhi... scrivili sulla tavola del tuo cuore (Pr 7,1-3).

1) *...ve le legherete alla mano come un segno e le terrete come un pendaglio tra gli occhi:* la penetrazione nel cuore e nell'anima di queste parole è resa simbolicamente visibile legandole alla mano (e questa mano non potrà più agire in modo da contraddire questa parole) e tra gli occhi (e questi occhi non potranno più vedere con luce propria ma dovranno uniformarsi allo sguardo di Dio).

2) *Io oggi pongo davanti a voi benedizione e maledizione. La benedizione, se obbedirete ai comandi del Signore vostro Dio, che oggi vi do; la maledizione se non obbedirete ai comandi del Signore... che oggi vi prescrivo:* il termine "oggi" nella Scrittura, non ha un valore temporale limitato al momento presente, ma rappresenta un tempo che vale per sempre e che si rinnova all'infinito. La fede trae insegnamento da ciò che è passeggero (l'oggi) per addivenire a una condizione di stabilità: *fa silenzio e ascolta, Israele! Oggi sei divenuto il popolo del Signore tuo Dio. Obbedirai alla voce del Signore tuo Dio e metterai in pratica i suoi comandi e le sue leggi che oggi ti do* (Dt 27,9-10). Gesù, col Padre, sempre e continuamente interviene nella storia: *oggi ti ho generato* (Sal 2,7), e *Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee perché è bene che il cuore venga sostenuto dalla grazia* (Eb 13,8). I precetti del Signore sono fonte di benedizione e di comunione, sono per sé stessi benedizione. Senza l'ascolto della Parola l'uomo è perduto e cade preda dell'idolatria: *se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dei e servirli, oggi io vi dichiaro che certamente perirete, che non avrete lunga vita nel paese in cui state per entrare* (Dt 30,17-18).

3) *Avrete cura di mettere in pratica tutte le leggi e le norme che oggi pongo dinanzi a voi:* il

Signore non impone ma "pone dinanzi" la sua via e dona le Sue leggi che sono il mezzo per seguirla. Il principio è: *ascolta, Israele, Il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze* (Dt 6,4-5)... e poi segue tutto il resto.

Romani 3,21-25a.28

Fratelli, ²¹ora, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla Legge e dai Profeti: ²²giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono.

Infatti non c'è differenza, ²³perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ²⁴ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. ^{25a}È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue.

²⁸Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della Legge.

1) *Indipendentemente dalla legge si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla legge e dai profeti:* non nella legge si manifesta la giustizia di Dio, ma nel Vangelo che è la notizia buona della salvezza per tutti. *Il Vangelo è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio da fede a fede, come sta scritto: il giusto per fede vivrà* (Rm 1,16ss). Nella legge e nei profeti c'è la testimonianza della volontà di Dio che non lascia mai l'uomo in balia della sua solitudine e comunica con lui attraverso la legge e la voce dei profeti.

2) *Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio:* il peccato è la lontananza

da Dio, la rinuncia alla comunione con Lui. Il peccato, che è la condizione conosciuta da ogni persona, non lascia che la gloria di Dio prenda dimora presso di noi. *La gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube... Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte* (Es 24,16ss)

3) *Tutti sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione...* Quando una persona è lontana, non è un'ipotetica e mai perfetta obbedienza alla legge a riportarla vicino all'amore di Dio, ma è Lui stesso che si muove per andare a prenderla... *Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati* (1Gv 4,9ss).

4) *...Così da risultare lui giusto e rendere giusto colui che si basa sulla fede in Gesù:* la fede in Gesù, che offre la vita, può essere il motivo e la forza della speranza per ognuno. Dio è fedele e paziente. Il suo progetto è la salvezza di tutti. Solo con la nostra povera fede, cioè la totale fiducia in lui, possiamo corrispondere al suo desiderio di amore per noi. *L'uomo non è giustificato per le opere della legge, ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo... per le opere della legge non verrà mai giustificato nessuno* (Gal 2,16).

5) *Dove dunque sta il vanto? È stato escluso!* Nessuno può avere alcun merito, né può salvare sé stesso. La cosa più preziosa che abbiamo ricevuto è questo amore incondizionato, gratuito, completo fino al dono di sé. *Non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo...* (Gal 6,14) La nostra speranza è nel tenere davanti agli occhi e nel cuore ogni giorno questo dono immenso che è Gesù, nel cercare di regalare la vita e di consumarla per amore come ha fatto Lui.